



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

228^a seduta (antimeridiana): mercoledì 14 luglio 2010

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* BASTICO (PD)	8
* BLAZINA (PD)	5
PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 5, 6
* RUSCONI (PD)	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzi.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01357, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'atto in discussione gli onorevoli interroganti, richiamando le risposte fornite dal Governo alle interrogazioni dell'onorevole Toccafondi, n. 5-02631, e dell'onorevole Vietti, n. 3-00704, circa i contributi alle scuole paritarie, sollecitano l'assegnazione alle stesse scuole dello stanziamento di 130 milioni di euro previsto dalla legge finanziaria 2010.

A tale proposito, confermando quanto già riferito dal Governo in risposta ai suddetti atti di sindacato ispettivo, comunico che, ai sensi dell'articolo 2, comma 250, della legge n. 191 del 23 dicembre 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato n. 25425 in data 16 giugno 2010, registrato dalla Corte dei conti il 25 giugno 2010, ha disposto, per l'anno finanziario 2010, una variazione in termini di competenza e cassa, per un totale di 130 milioni di euro, sul capitolo 1299 del Dipartimento per l'istruzione, concernente «Somme da trasferire alle Regioni per il sostegno alle scuole paritarie».

La competente direzione generale di questo Ministero ha quindi predisposto il conseguente schema di decreto interministeriale di ripartizione della suddetta somma di 130 milioni di euro, per l'ulteriore *iter* previsto dalla normativa vigente.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta e, come accade spesso, la puntualità del Governo nel rispondere agli atti di sindacato ispettivo urgenti coincide con il momento in cui le risorse vengono individuate. Tenuto conto che la risposta viene data 45 giorni dopo la presentazione dell'interrogazione, è bene richiamare alcuni dati importanti che consentono di dare il giusto risalto al lavoro offerto, gratuitamente e volontariamente, da tutte queste istituzioni, in gran parte enti morali, enti volontaristici, enti religiosi.

Il 20 giugno 2010 il Ministero comunica finalmente che questi 130 milioni di euro, con riferimento all'anno scolastico 2009-2010, saranno certificati. Questo dato è importante perché implica una disponibilità complessiva di quasi 540 milioni di euro, una cifra analoga a quella prevista per il 2001, anno in cui è stata approvata la legge n. 62. In questi dieci anni, nonostante i proclami del Governo, non è stato previsto neanche un incremento di un euro per le scuole paritarie, soprattutto per le scuole materne paritarie che in tanti piccoli Comuni, al di là della disputa ideologica, sono le uniche a fornire un servizio pubblico.

Intanto dal 2001 sono cambiati i contratti di lavoro e sono stati correttamente riconosciuti alcuni aumenti al personale religioso fatto che, come è noto a tutti e in particolare al sottosegretario Pizza, nonostante la notevole diminuzione nei numeri, ha comportato un aumento dei costi.

Il Governo ha dimenticato però di rispondere – e non certo per disattenzione o incapacità del Sottosegretario, di cui è nota l'esperienza politica, la puntualità in Commissione e l'esperienza anche rispetto alla materia trattata – sulla questione del taglio di 200 milioni di euro previsto per il 2011. Non è stata data risposta alcuna, anche se le scuole paritarie hanno già dovuto procedere alle preiscrizioni per il 2010 ed il 2011. È facile comprendere con quale difficoltà si è costretti a procedere nelle preiscrizioni quando è già noto che interverrà un taglio sul finanziamento statale pari al 30 per cento circa.

È bene fare poi alcune precisazioni. Queste scuole, in particolare quelle materne, si finanziano essenzialmente con i contributi delle famiglie, dello Stato e degli enti locali, che in base alla manovra che dovrebbe essere approvata tra poche ore subiranno tagli, in particolare sulle spese correnti, pari al 20 per cento circa. Siccome non è possibile ridurre la spesa riferita ai dipendenti, i settori che a livello locale subiranno un taglio sono lo sport, l'istruzione e la cultura.

Tornando dunque al discorso relativo all'istruzione, è chiaro che gli enti locali dovranno intervenire in soccorso della scuola statale, che va incontro ad una riduzione pari a circa 8 miliardi di euro. In quest'ottica le scuole non statali, in particolare quelle materne paritarie, rischieranno di andare incontro ad un ulteriore peggioramento delle condizioni.

Pertanto, al di là dell'esprimere soddisfazione o no alla risposta, resta il fatto che non è stata data risposta alla parte relativa ai tagli per il 2011 e che sono da considerare i ritardi sui pagamenti relativi al 2009, fatto che comporta un problema di liquidità che costringe ogni mese gli istituti a dover pagare una certa percentuale di interessi alle banche.

A giugno 2010 si dice che verrà certificato il pagamento per l'anno 2010, anche se resta il fatto che queste scuole, cui voi date grande attenzione nei convegni – basta pensare all'enfasi con cui si è celebrato un convegno svoltosi la settimana scorsa presso la Camera – meriterebbero forse dignità e rispetto maggiori nei fatti e nelle risposte.

Sarebbe importante dare una risposta certa a questi istituti, a volte con una tradizione ed una storia centenaria alle spalle, che hanno rappre-

sentato un punto di riferimento per il sistema educativo italiano e per le migliaia di famiglie che usufruiscono dei loro servizi.

Sono dunque solo parzialmente soddisfatto perché la risposta è incompleta, in particolare per il mancato riferimento al 2011 e alla questione dell'arretrato nei pagamenti che si evidenzia relativamente al mese di giugno del 2010. Del resto, sottosegretario Pizza, vorrei ricordarle che gli interessi alle banche vanno pagati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01218, presentata dalla senatrice Blazina e da altri senatori.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito a quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti circa l'istituzione di licei musicali e coreutici nella Regione Friuli Venezia Giulia, faccio preliminarmente presente che il regolamento concernente la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 15 marzo 2010, detta, in prima applicazione del regolamento medesimo, disposizioni specifiche per l'istituzione e l'organizzazione delle sezioni musicali e coreutiche e stabilisce il numero delle sezioni musicali e coreutiche da istituire in prima attuazione.

Vorrei anche far presente che la procedura di avvio di detti licei è complessa in quanto richiede tra l'altro intese con i conservatori e istituzioni scolastiche che abbiano già un percorso avviato e siano in grado di portarlo a termine in tempi utili per l'apertura del prossimo anno scolastico.

In questa prima fase, pertanto, i licei musicali sono stati individuati sulla base dell'esistenza di vincoli e condizioni ritenuti indispensabili, quali l'esistenza di risorse umane e materiali, di spazi e attrezzature e di collaborazioni con conservatori di musica. Nella scelta delle sedi scolastiche presso cui attivare il percorso musicale sono stati ovviamente adottati gli stessi criteri su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, l'istituto «Caterina Percoto» di Udine ha documentato il possesso di tutti i requisiti richiesti, con nota indirizzata all'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia e all'assessorato provinciale di Udine. Detti uffici hanno espresso parere favorevole all'attivazione del liceo musicale presso l'istituto in questione.

Analogamente, attesa l'esistenza dei requisiti richiesti, gli enti locali e l'ufficio scolastico regionale hanno espresso parere favorevole all'attivazione del liceo musicale presso l'istituto «Giosuè Carducci» di Trieste.

BLAZINA (PD). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pizza per la risposta. Quando ho presentato l'interrogazione la questione dell'istituzione di un liceo musicale a Trieste non era risolta, perché in prima battuta erano stati autorizzati solo due licei musicali nella provincia di Udine. Vista la presenza a Trieste di un conservatorio con una lunga tradizione, si è pensato che la città non potesse rimanere senza un liceo musicale. In quel momento si sono attivati un po' tutti i soggetti istituzionali

affinché la questione venisse risolta; devo dire che poi è stata risolta, anche se la soluzione è arrivata con notevole ritardo rispetto ai termini delle preiscrizioni. Questo in qualche modo ha influito anche sul numero degli iscritti al liceo musicale, il che ha comportato alcune difficoltà di carattere organizzativo. Mi rendo perfettamente conto della complessità del tema: infatti è proprio di questi giorni l'incontro a Roma con i rappresentanti dei conservatori per definire le modalità delle convenzioni, attraverso le quali partiranno i licei musicali. Per questo esprimo una parziale soddisfazione per la risposta del Sottosegretario.

Vorrei approfittare di questa occasione per ribadire poi che ci sono state alcune richieste rispetto alla possibilità di istituire anche un liceo musicale in lingua slovena per ampliare l'offerta formativa agli appartenenti a tale comunità. Tale obiettivo può essere conseguito, come è stato scritto nei diversi documenti presentati al Ministero, anche attraverso sinergie con i licei musicali di lingua italiana, per cui si possono prevedere nel futuro specifiche modalità di offerta di questo tipo di formazione a tutta la popolazione della Provincia di Trieste.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01350, presentata dalla senatrice Bastico.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, nell'attuale fase di innovazioni e cambiamenti che interessano tutto il sistema scolastico, è primaria esigenza dell'amministrazione assicurare un dialogo costante al proprio interno, al fine di conoscere le problematiche con cui le scuole si confrontano e di garantire una circolazione ampia e corretta delle informazioni. In questa ottica, la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna non si è mai sottratta al dialogo e al confronto con i dirigenti scolastici e con i docenti, come testimoniano i tanti momenti di incontro e comunicazione realizzati, a livello sia collettivo sia individuale, direttamente o a mezzo stampa.

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2009-2010, in aggiunta alle molteplici occasioni istituzionali o personali di dialogo con tutte le componenti della scuola, si possono individuare i seguenti interventi della direzione medesima in risposta ad ogni richiesta ad essa indirizzata: comunicato stampa del 17 settembre 2009, in cui il direttore generale annuncia l'intenzione di incontrare una delegazione dell'assemblea genitori-insegnanti delle scuole di Bologna; incontro del 24 settembre 2009 con una delegazione dell'assemblea genitori-insegnanti delle scuole di Bologna; visite del direttore generale, nel periodo da settembre a ottobre 2009, di tutti i nove uffici scolastici provinciali e contestuali incontri con tutte le amministrazioni, i sindacati locali e tutti i dirigenti scolastici delle Province; incontro straordinario del 19 novembre 2009 con tutti i dirigenti scolastici della Provincia di Bologna; videoconferenze del 24 e del 26 novembre 2009 con tutti i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo e secondo grado per l'informazione sulla riforma della scuola secondaria di

secondo grado; comunicato stampa del 3 febbraio 2010 di chiarimento sul programma annuale delle istituzioni scolastiche; intervista del 7 febbraio 2010 su «Avvenire» del direttore generale a proposito della predetta riforma; comunicato stampa del 9 febbraio 2010 in cui si invita tutto il mondo della scuola a conoscere e a dialogare sul tema delle riforme; intervista del 10 febbraio 2010 rilasciata dal direttore generale al programma di Rai 3 «Buongiorno Regione» sui temi della riforma; conferenze di servizio, nel periodo 15 febbraio – 18 febbraio 2010, sulla riforma dei licei; conferenze di servizio del 25 febbraio 2010 sulla riforma degli istituti professionali; lettera di risposta del 26 febbraio 2010 ad una richiesta di chiarimenti di 38 dei 119 presidenti di circolo o d'istituto delle scuole della Provincia di Bologna autoconvocatisi in assemblea (cui aveva già risposto per lettera il dirigente provinciale e, in un incontro, il vicedirettore dell'ufficio scolastico regionale); comunicato stampa del 26 febbraio 2010 di chiarimenti sugli aspetti della riforma; pubblicazione concordata su «Il Resto del Carlino», dal 27 febbraio al 7 marzo 2010, di una serie di sei schede esplicative sulle innovazioni della riforma della scuola secondaria superiore; pubblicazione su «Il Corriere» di Bologna dell'11 marzo 2010 delle domande sulla riforma fatte dai lettori nel forum aperto sul sito Internet del giornale con le relative risposte del direttore generale; comunicato stampa del 19 aprile 2010 sui finanziamenti in arrivo alle scuole; comunicato stampa del 23 aprile 2010 sui finanziamenti in arrivo alle scuole; comunicato stampa del 10 maggio 2010 in cui si illustra la riorganizzazione dell'ufficio e si annuncia il potenziamento del servizio di comunicazione con l'utenza. Al fine di potenziare queste azioni è stato anche annunciato al Forum della pubblica amministrazione, oltre che agli organi di stampa locali, l'intenzione dell'ufficio di aprire nuovi canali di comunicazione, anche per via informatica, per dar modo a ciascuno di esprimere pareri, proposte, richieste, segnalazioni. La nota del direttore generale 27 aprile 2010 si colloca in questo quadro d'intenti, ampiamente esplicitati nella seconda parte del documento, peraltro mai riportata dagli organi di stampa, nella quale era evidenziato l'obiettivo di migliorare l'informazione e l'approccio comunicativo con il personale della scuola.

In funzione dello scopo sopraccitato, la nota ha inteso riportare il circuito della comunicazione tra e con il personale scolastico entro canali funzionali al miglioramento del dialogo e, al contempo, corretti sotto il profilo normativo. Non si può evitare di ricordare, infatti, che lo *status* del personale della scuola è quello di pubblici dipendenti, e come tali soggetti agli obblighi sia del comparto istruzione, sia di quello più ampio della pubblica amministrazione. Far riferimento alle norme che disciplinano il rapporto di lavoro non lede il principio dell'autonomia scolastica e della libertà d'insegnamento, fattispecie giuridiche d'altra natura, che non a caso il nostro ordinamento prevede compatibili con la disciplina che regola i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, tant'è che il codice di comportamento, più volte menzionato nella nota del direttore generale, non contempla il personale della scuola tra le categorie escluse dalla sua osservanza. Al contrario, ricordare questi aspetti giuridici signi-

fica focalizzare l'attenzione sulla comune appartenenza ad un'amministrazione e la necessità, etica prima ancora che giuridica, di non sentirsi parte altra rispetto ad essa ma sua componente, impegnata al perseguimento dei fini istituzionali e all'osservanza delle norme di lealtà nei confronti dell'amministrazione stessa.

Ancora più significativo, ai fini qui evidenziati, è il rimando alla specifica funzione educativa della scuola, che ha un ruolo fondamentale nell'educazione alla legalità e alla convivenza civile di quelli che saranno i futuri cittadini, ruolo su cui concordano tutta la letteratura e la ricerca in campo educativo, oltre che le indicazioni degli ordinamenti di ogni grado scolastico.

Appare incompatibile con le finalità istituzionali della scuola il comportamento irrispettoso verso gli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Governo) di quei docenti o dirigenti scolastici che contestano norme di legge e si pronunciano per la loro inosservanza, anche con toni denigratori, di dileggio e insultanti. Preme altresì sottolineare che la modalità scelta dal direttore generale per affrontare tali temi è stata quella di una nota riservata. Essa era rivolta esclusivamente ai dirigenti dei propri uffici provinciali, con i quali il tema era stato già condiviso nel corso di incontri di lavoro. Il linguaggio con cui era formulata, pertanto, ipotizzava esclusivamente un lettore già esperto della problematica, dei testi normativi di riferimento e delle loro implicazioni. Si è ritenuto dunque di fornire ai dirigenti provinciali uno strumento di riferimento, sulla base del quale essi avrebbero potuto affrontare, caso per caso e con la dovuta mediazione, nel rispetto più volte dichiarato della libertà di pensiero, le situazioni che si fossero eventualmente presentate sul territorio. Si rimarca inoltre che la comunicazione tra il direttore generale e i propri dirigenti è un atto interno e riservato, che rientra nella più ampia potestà e discrezione del direttore medesimo.

Si ritiene pertanto che le ragioni che hanno indotto il direttore generale per l'Emilia-Romagna ad adottare la direttiva richiamata nell'atto di sindacato ispettivo in discussione dimostrino che non vi fosse alcuna intenzione di ledere diritti di libertà costituzionalmente garantiti, né di mettere in discussione il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche, ma piuttosto quella di indicare percorsi di comunicazione più efficaci e funzionali, nel rispetto delle norme.

BASTICO (PD). Ringrazio il sottosegretario Pizza per la sua risposta, che però non ha affrontato il primo dei quesiti che chiedeva se il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Marcello Limina, avesse agito autonomamente o sulla scorta di indicazioni provenienti dagli uffici del Ministero. Dalla sua risposta sembra che la scelta del direttore sia stata presa in autonomia, ma che il Ministero non ravvisi alcuna violazione in tale comportamento.

Si dice che la scelta è stata autonoma, anche se mi risulta, per averlo appreso dagli organi di stampa, che in altre Regioni si è verificata una situazione analoga. Dunque, la sua risposta in questo senso è stata carente.

Entrando più specificamente nel merito della risposta da lei fornita, ritengo che il lavoro di miglioramento della comunicazione che il dottor Limina ha realizzato in Emilia-Romagna sia stato svolto in maniera opportuna, tenuto conto di tante persone che notoriamente ruotano intorno al mondo della scuola, in particolare le famiglie, gli studenti e gli insegnanti, cui è giusto garantire una buona organizzazione in termini di informazione. Mi domando però come si concili tutto ciò con una nota interna che sostanzialmente proibisce al personale della scuola di dare informazioni e comunicazioni. È una limitazione assolutamente insostenibile ed inaccettabile tenuto conto del dovere per un dirigente scolastico di informare le famiglie, gli studenti e gli enti locali.

Secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 nonché secondo quanto previsto dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 165 del 2001, che inquadrano il ruolo e le funzioni dei dirigenti scolastici, è particolarmente evidente il dovere all'informazione e alla comunicazione e quindi non vi può essere un invito a non adempiere ad una funzione che rappresenta l'essenza stessa del ruolo del dirigente scolastico, così come dell'insegnante.

Ritengo dunque che in questo caso vi sia una violazione assai grave, che peraltro mette in luce una concezione di carattere gerarchico. Dalle sue parole traspare infatti il permanere della cultura e del convincimento da parte del Ministero e dei suoi dirigenti, sia a livello centrale che regionale, secondo cui la struttura scolastica costituisce un'articolazione decentrata del Ministero, legata ad una dipendenza funzionale, organizzativa e gerarchica del Ministero stesso, ormai venuta meno a seguito dell'approvazione della legge istitutiva dell'autonomia scolastica del 1999 e dell'attuazione dei decreti ad essa riferiti. Quindi, ravviso una violazione grave di questa normativa nella quale credo profondamente e che sottende chiaramente il concetto di «autonomia scolastica» e di «ruolo autonomo del dirigente scolastico e degli insegnanti».

Per quanto concerne il personale della scuola, ricordo poi l'articolo 33 della Costituzione, che invece non si applica agli altri dipendenti statali; del resto nel paragone da lei portato tra il personale della scuola e in generale il personale del pubblico impiego emerge questa cultura della dipendenza gerarchica. Ebbene, l'articolo 33 della Costituzione fa specifico riferimento alla libertà di insegnamento e ad uno specifico ruolo educativo degli insegnanti, che di fatto rappresentano uno snodo fondamentale nei processi educativi e di crescita generale del Paese e non si limitano solo a svolgere un servizio. Pur collocandosi nella pubblica amministrazione, la scuola costituisce un'importante istituzione nazionale che si identifica con i concetti di unità del Paese, di unità della lingua italiana e di prospettive legate al futuro del Paese. Tutto ciò nella nota si nega completamente e si calpesta.

Un altro aspetto che voglio sottolineare per la sua gravità è legato al giuramento di fedeltà prestato in generale dall'intero personale del pubblico impiego, che non è certo rivolto ad uno specifico Governo ma alla Repubblica e alla Costituzione. Pertanto, anche il legame di fedeltà

dell'insegnante non è alla glorificazione della maggioranza di Governo o alla legittimazione delle sue scelte, quali che siano, ma ai principi costituzionali e più in generale alla Repubblica. Ora, mi sembra che la sua risposta non tenga nella considerazione dovuta questa fondamentale distinzione. Peraltro, vorrei ricordare il precedente storico estremamente triste che portò ad una modifica del giuramento di fedeltà dei dipendenti pubblici, da rivolgere non più allo Stato ma al Governo: il fascismo.

Credo che sarebbe stato meglio se il Ministero avesse evitato di fare una difesa ad oltranza del direttore generale. Sarebbe stato meglio che venisse evidenziata la lesione di alcuni principi e gli fosse stato chiesto di ritirare immediatamente quella nota riservata. Nella realtà dell'Emilia-Romagna ciò ha infatti determinato una destabilizzazione molto forte; quindi, la mia richiesta era nel senso del trasferimento di quel direttore generale da questa ad altra realtà regionale o comunque in altra struttura dell'organizzazione ministeriale, in considerazione del clima di tensione e sfiducia determinatosi proprio a seguito di questo atto.

In conclusione, sono insoddisfatta della sua risposta, che non tocca in alcun modo il tema fondamentale del rispetto dell'autonomia scolastica ed i principi costituzionalmente garantiti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, GALPERTI, PERTOLDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 assegna al programma 1.9 (istituzioni scolastiche non statali) 406 milioni di euro per l'anno 2010 e 312 milioni di euro per l'anno 2011, riducendo i fondi per tale settore di 128 milioni di euro per l'anno 2010 e di 222 milioni di euro per l'anno 2011 e mettendo a rischio su tutto il territorio nazionale la sopravvivenza di scuole la cui funzione pubblica è evidente – e riconosciuta dalla legge 10 marzo 2000, n. 62 («Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione») – considerato che queste scuole accolgono 530.000 bambini su 1.600.000 nella scuola dell'infanzia (in tanti piccoli comuni le uniche esistenti) e 200.000 bambini su 2.800.000 nella scuola primaria;

all'interrogazione 5-02631, presentata dall'on. Toccafondi, in data 11 marzo 2010 è stato risposto che: «Analogamente, la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), ha previsto all'articolo 2, comma 250, che le disponibilità del fondo di cui all'articolo 7-*quinques*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, siano destinate alle finalità di cui all'elenco 1 della medesima legge finanziaria. Tra gli interventi ivi elencati figura anche il sostegno alle scuole non statali per un importo di 130 milioni di euro, che si aggiunge alle risorse finanziarie già previste per il 2010. L'assegnazione di tali risorse sarà disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il relativo schema è già stato trasmesso alle Camere il 4 marzo 2010»;

considerato che:

in data 8 ottobre 2009 è stata presentata un'interrogazione a risposta orale (3-00704), a prima firma dell'on. Vietti, concernente iniziative volte a ripristinare fondi per le scuole paritarie. Il sottosegretario Guido Viceconte ha risposto: «In data 4 marzo 2010, lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato trasmesso alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Il prescritto parere è stato acquisito ed è ora in corso l'ulteriore *iter* del provvedimento. (...) il 10 marzo scorso questo Ministero ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'assegnazione della suddetta somma di 130 milioni di euro per il sostegno alle scuole non statali e si è in attesa della consequenziale variazione del bilancio per l'anno 2010»;

ad oggi le Direzioni scolastiche regionali non hanno notizie certe rispetto all'avvenuto ripristino dei fondi per l'anno 2010;

considerato che in numerosi comuni le scuole paritarie dell'infanzia rappresentano l'unica opportunità educativa e didattica esistente e collaborano fattivamente con gli enti locali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per l'immediata assegnazione dei fondi alle Direzioni scolastiche regionali, quindi alle scuole, al fine di consentire la necessaria tranquillità alle famiglie e agli insegnanti per la fine del corrente anno scolastico e per l'inizio del nuovo;

se corrisponda al vero il rischio che tali fondi possano essere «sacrificati» per far fronte alle disposizioni previste dalla manovra finanziaria che verrà prossimamente esaminata dal Parlamento.

(3-01357)

BLAZINA, RUSCONI, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sul sito *Internet* del Ministero, sezione «Personale scuola», sono recentemente apparse le tabelle analitiche per provincia, relative alla «Rilevazione Indirizzi» delle prime classi del secondo ciclo di istruzione, per l'anno scolastico 2010-2011;

tra i nuovi indirizzi autorizzati ci sono anche i licei musicali e coreutica che, dai dati del sito ministeriale, risultano essere complessivamente 27 su tutto il territorio nazionale;

nelle dichiarazioni precedenti all'approvazione definitiva dei regolamenti approvati, sui quali era stata chiamata ad esprimere un parere anche la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, sono state date precise garanzie che, per l'anno scolastico 2010-2011, sarebbero stati autorizzati solamente i licei musicali e coreutici laddove già avviati precedentemente in via sperimentale (si parlava di 18 licei a livello nazionale);

in Friuli-Venezia Giulia, dove non ci sono licei musicali sperimentali, sono state comunque avanzate, da parte delle quattro Province, richieste per diversi licei musicali, recependo, in tal senso, le richieste dei singoli istituti scolastici;

in particolare, va sottolineato che, nelle Province di Trieste e Gorizia, l'istituzione dei licei musicali era prevista in collaborazione con le scuole con lingua d'insegnamento slovena, creando sinergie tali da poter offrire, anche agli studenti di lingua slovena, questo nuovo indirizzo;

la suddetta richiesta di attivazione di tali licei non è stata inserita nella delibera della Giunta regionale n. 236 dell'11 febbraio 2010, in quanto l'Assessore competente in merito all'offerta formativa degli istituti autonomi di istruzione superiore si è attenuto a quanto previsto dalle tabelle di confluenza, rimandando eventuali successivi atti, in ordine all'adeguamento degli indirizzi dell'offerta formativa, ad ulteriori determinazioni;

tra i nuovi licei musicali e coreutici autorizzati direttamente dal Ministero vi sono due licei a Udine, di cui uno con sezione musicale e l'altro con sezione coreutica,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri oggettivi adottati dal Ministro in indirizzo per individuare le province nelle quali autorizzare nuovi licei musicali e coreutici, oltre a quelli sperimentali;

se, in questa fase di decisione, siano stati coinvolti i rispettivi assessori regionali e gli Uffici scolastici regionali;

se l'orientamento adottato per tutto il territorio nazionale sia stato utilizzato anche rispetto al Friuli-Venezia Giulia.

(3-01218)

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dottor Marcello Limina, ha inviato ai dirigenti degli Uffici scolastici provinciali della regione una direttiva riservata (datata 27 aprile 2010, prot. n. 489/ris.) avente ad oggetto «Dichiarazioni a mezzo stampa del personale scolastico. Indicazioni»;

la direttiva, a fronte di presunte frequenti dichiarazioni rese da personale della scuola, con le quali si esprimono posizioni critiche, con toni talvolta esasperati e denigratori dell'immagine dell'amministrazione di cui lo stesso personale fa parte, invita i dirigenti provinciali a richiamare l'attenzione dei dirigenti scolastici al fine di sensibilizzare il personale della scuola sul corretto comportamento da tenere con gli organi di stampa;

nella direttiva si sostiene inoltre che tali toni e contenuti si riscontrano anche in atti e documenti indirizzati ad autorità politiche o amministrative dell'Amministrazione centrale, fatti spesso circolare all'interno delle istituzioni scolastiche e distribuite ad alunni e famiglie; conseguentemente, si legge nella direttiva, il corretto comportamento non va, ovviamente, dimenticato neppure in occasione della redazione di documenti o comunicati diretti agli studenti, alle famiglie o ad altri soggetti. Nella stessa direttiva si aggiunge, inoltre, che è improprio indirizzare ad alte autorità politiche o amministrative, diverse dal loro diretto riferimento gerarchico, documenti, appelli o richieste;

inoltre, nella medesima direttiva, il direttore generale sostiene che il personale della scuola, nel rispetto della funzione educativa svolta, nonché dell'etica e della correttezza professionale dovrebbe astenersi da dichiarazioni o enunciazioni che in qualche modo possano ledere l'immagine dell'Amministrazione pubblica e dovrebbe rapportarsi con i superiori gerarchici nella gestione delle relazioni con la stampa. A sostegno di tale affermazione egli cita quanto stabilito nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (in particolare l'art. 11, comma 2, circa l'astensione da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'amministrazione, e l'art. 2, comma 1, sulla conformità della condotta al dovere costituzionale di servire esclusivamente la Na-

zione), nonché nell'art. 95 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto scuola sottoscritto nel 2007 (per il personale amministrativo, tecnico, ausiliario – ATA, la possibilità di sanzionare la violazione di doveri di comportamento da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo all'Amministrazione). Richiama inoltre l'art. 494 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 circa le sanzioni eventualmente comminate ai docenti per atti non conformi alla responsabilità, ai doveri e alla correttezza inerenti alla funzione;

il direttore generale afferma inoltre che l'Amministrazione ha il dovere di meglio commentare e motivare scelte, nuove misure intraprese e strategie adottate, evidentemente assunte dal potere esecutivo;

considerato che:

secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del suddetto codice, «i principi e i contenuti del presente codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa.»;

i dirigenti scolastici, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali e di quelle attribuite dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999, nonché di quanto previsto dall'art. 25 del decreto legislativo n. 165 del 2001, sono tenuti ad assicurare il funzionamento dell'istituzione assegnata secondo criteri di efficienza e efficacia; a promuovere lo sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, in coerenza con il principio di autonomia; ad assicurare il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati; a promuovere iniziative e interventi tesi a favorire il successo formativo; ad assicurare il raccordo e l'interazione tra le componenti scolastiche; a promuovere la collaborazione tra le risorse culturali, professionali sociali ed economiche del territorio interagendo con gli enti locali. Ne consegue che i dirigenti scolastici hanno il dovere di promuovere l'autonomia didattica e organizzativa negli organi collegiali, di collaborare con gli enti locali e di informare l'utenza: e che ciò avvenga anche attraverso dichiarazioni pubbliche non pare contravvenire agli obblighi professionali;

ricordato che la legge n. 300 del 1970, recante lo «Statuto dei lavoratori», di cui ricorre il quarantennale, ha consentito l'ingresso progressivo del diritto e della libertà di espressione e di pensiero previsti dalla Costituzione in tutti i luoghi di lavoro, anche nelle Amministrazioni Pubbliche, scuole comprese;

ritenuto che:

rappresentare ai genitori e ai media le difficoltà in cui versa la scuola italiana e informare gli stessi del progressivo impoverimento dell'offerta formativa costituiscono doveri etici e deontologici sia per i dirigenti scolastici, al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati, sia per i docenti, la cui funzione educativa è tesa allo sviluppo della personalità degli studenti e all'esercizio dello spirito critico;

i richiami contenuti nella direttiva sono gravemente lesivi dei diritti costituzionali di libertà di pensiero (art. 21) e di libertà di insegna-

mento (art. 33) e si pongono in contrasto con l'autonomia delle istituzioni scolastiche dal potere politico;

tali richiami rappresentano inaccettabili intimidazioni censorie rivolte ai dirigenti e ai docenti, lavoratori gerarchicamente non subordinati, oltre a costituire la palese manifestazione di una rischiosa coincidenza tra Stato e Governo, che rinvia ad una congrua fedeltà alla linea politica dell'Esecutivo confondendola con il dovere di servire la Nazione,

si chiede di sapere:

se il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dottor Marcello Limina, nel predisporre la direttiva richiamata in premessa, abbia agito autonomamente o sulla scorta di indicazioni provenienti dagli uffici posti alla diretta dipendenza e collaborazione del Ministro in indirizzo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per il ritiro della direttiva in oggetto;

se non intenda rimuovere il dott. Limina dall'incarico di direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna per trasferirlo ad altro incarico, poiché le valutazioni contenute nella direttiva riservata lo pongono in diretto contrasto con l'autonomia scolastica e con la libertà di insegnamento dei docenti e il loro diritto di espressione.

(3-01350)

